

L'AMORE PER I GENITORI

455 - CHE COSA COMANDA IL QUARTO COMANDAMENTO ?

«Esso comanda di onorare e rispettare i nostri genitori e coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della sua autorità ».

456 - QUAL È LA NATURA DELLA FAMIGLIA NEL PIANO DI DIO ?

«Un uomo e una donna uniti in matrimonio formano insieme al loro figli una famiglia. Dio ha istituito la famiglia e l'ha dotata della sua costituzione fondamentale.

Il matrimonio e la famiglia sono ordinati al bene degli sposi, e alla procreazione e all'educazione dei figli. Tra i membri di una stessa famiglia si stabiliscono relazioni personali e responsabilità primarie. In Cristo la famiglia diventa chiesa domestica, perché è comunità di fede, di speranza e di amore ».

«Ho disobbedito alla mamma e al papà». È questa la "colpa" che non manca mai sulle labbra dei fanciulli che si accostano al sacramento della Penitenza. Confessione che, espressa in questi termini, sarebbe del tutto fuori luogo sulla bocca di un giovane maturo o di un adulto.

Man mano che si cresce, il rapporto con i genitori non è più una semplice questione di obbedienza o disobbedienza. Infatti, il quarto Comandamento, con il quale iniziano le norme di vita che riguardano più direttamente i nostri rapporti con gli altri, nel testo originale ebraico usa il verbo *kabod* che, come è stato tradotto fedelmente nella lingua italiana, significa onorare, dare gloria. È lo stesso verbo usato per esprimere il culto dato a Dio. Il rispetto verso i genitori è nella Bibbia equiparato a un atto di culto. Al punto che chi non onora «il padre è come un bestemmiatore e chi insulta sua madre è maledetto dal Signore» (*Siracide 3,16*).

Nel disegno di Dio la comunità familiare è il primo luogo dove il credente è chiamato a riconoscere la presenza di Dio e a rendergli culto. Infatti, il libro del Levitico, quando con maggiori dettagli precisa i doveri morali e culturali che derivano dai dieci Comandamenti, pone il rispetto verso i genitori al primo posto, prima ancora dell'osservanza del sabato (Cf Lev. 19,3). La famiglia è chiamata a essere la prima comunità di culto. Tant'è che la celebrazione della Pasqua ebraica, la festa più importante dell'anno, non ha luogo nel tempio, ma fra le mura domestiche. Il rituale di questa festa, che fa memoria dell'esodo dalla schiavitù dell'Egitto e quindi dell'evento che segna l'inizio della ricostituzione del popolo di Abramo, prevede che attorno alla mensa si raccolga l'intera famiglia con le diverse generazioni, dai più anziani ai più giovani (cf *Esodo 12*). Si tratta di una celebrazione che pone i figli in devoto atteggiamento verso i genitori dai quali hanno ricevuto l'eredità di una promessa che li proietta verso un futuro che va oltre le attese e del quale solo Dio conosce i tempi e le modalità.

L'amore verso i genitori, secondo la Bibbia, non è un semplice, doveroso e affettuoso sentimento, per quanto grande, ma un atto di culto che affonda le sue radici nel disegno originario di Dio che ha "pensato" i genitori non solo come strumenti per trasmettere la vita fisica, ma anche come immagine per i figli della sua presenza, del suo amore e della sua azione.

